

g' # 20

(28)

Francesco Saccati

Il martirio di S^{ta} Felicità

Oratorio

Musica di Domenico Gabrielli

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

151

151
20

Amesbury Street

1. Institute of
Faculty
of the

IL MARTIRIO
DI S.^{TA} FELICITA.
ORATORIO

PER MUSICA

Da recitarsi da' Musici della Cattedrale, e dell' Il-
lustriss. Accademia, & Archiconfraternità
della MORTE,

NELLA CHIESA NUOVA

DI SAN MAVRELIO

IN CORTILE.

Composizione del Signor Marchese

FRANCESCO SACRATI,

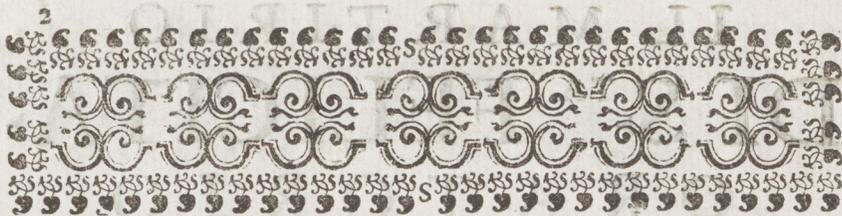
Musica del Signor

DOMENICO GABRIELLI.



IN FERRARA, M. DC. XCIII.

Per Bernardino Pomatelli. *Con Licenza de' Superiori.*



INTERLOCUTORI.

S. Felicità.

Felice.

Vitale.

Antonino.

Publio.

BENIGNO LETTORE.

CHi diede alla luce questo Sacro Componimento hebbe ben sì per prima intenzione il porgere un ossequioso tributo di venerazione alle glorie di S. Felicità, che seppe generosamente auvinare le porpore del suo Trionfo, non meno col proprio sangue, che con quello de' Figli; mà pretese insieme di contribuire alla singolar Pietà d'una gran Dama di questa Patria, che nella pratica delle più rare virtù adorna così bene il suo nome, e ne seconda heroicamente l'esempio. Compatisci, gentile, la debolezza, di chi scrisse poetico, mà crede Cattolico, e vivì felice.

PARTE PRIMA.

Anton.



OR, ch' amica fortuna
Con generosa mano
Per dar fregio al mio crin tributa vn Tago,
Hor che propizia aduna
Ogni Rè, benchè altero
A' riuerrir la Monarchia del Soglio,
Vò, ch' à vn mio cenno solo
Si prostri il Mondo à venerare i Dei:
Gli alti decreti miei,
O' FELICITA, apprendi; io così voglio,
E con pietà più rara
Hoggi il mio Scettrò ad vbbidire imparà.
D' auree gemme, e puri argenti,
Se non nieghi il culto à i Numi,
Il tuo grembo adorerò,
E 'l tenor d' aspri tormenti
Con le rose de contenti
Per te solo io cangerò. D' auree &c.

S. Felicita. Signor, di tue grandezze
Nulla cale ad vn alma,
Ch' ad vn raggio di Ciel fondò sua speme:
Le tue pompe supreme
Restino pure à impreziosirti il Trono;
Volontier le abbandono;
Son mentiti splendori
Serti, Scettri, Grandezze, Argenti, & Ori.

4
Il mio Nume, che là sù
Splende eterno, & immutabile,
Vn cor, che sia instabile
Non ama quà giù,
E 'l mio petto
Di fede ricetto
Ama solo l' amante Gesù.

Il mio &c.

Anton. Taci, lingua importuna, e se non vuoi
Prestar l' ossequio à i Numi, e far, che ancora
Gli tributino omaggio i figli tuoi,
Sarai d' alte ruine
Spettacolo crudele:
Del tuo sangue infedele
Innonderanno i fiumi,
Così paga farà l' ira de Numi.

S' armerà di crudeltà

La mia destra fulminante:

Se con barbara empietà

Tù più nieghi di prostrarti

Là di Giove al piè temuto,

Vibrerà per atterrarti

Strale acuto

Gran ministra del Tonante.

S' armerà &c.

S. Felicità. Quanto, ò folle, t' inganni,

Tù, ch' in nube d' horrori inuolto sei:

Ah, ch' i tuoi falsi Dei

Altro non han di vero,

Che vn esser menzognero.

Pria nel Ciel la via di latte

Smalterà d' Arturo il gelo,

Ch' vnqua adombri infido velo

Il candor di brame intatte;

E' co-

E' costante il desio,
Ch' ogni affetto, ogni ben riposto hà in Dio.

Publio. Mio Rè, già, ch' à tuoi piedi
Il Mondo tutto adorator rimiro,
Credi, benigno, credi
Di Publio à i fidi accenti,
Che per vincer quel cor, basta vn tuo voglio:
L'ira in te venga meno,
Ne turbar quel sereno,
Che sogliono à i Regnanti
Influir di là sù raggi stellanti.

Ad vn sesso, che sia imbelle
Non prestar fede, ò mio Rè,
Là nel Ciel forza di Stelle
Può far mutabile,
E variabile
La durezza d' empia Fè.
Ad vn sesso &c.

Anton. Sì, sì, Publio diletto,
Sarà tua nobil cura
L'ammollir di quel seno il marmò argente:
Dal tuo valor possente
Proue maggiori aspetto,
Che non è minor pregio
Discior vn cor da infedeltà legato,
Ch' il trionfar trà mille squadre armato.

Da bando à la Pietà,
Se vuoi vincer quel cor,
Vna crudele,
Vna infedele
E' sol degna di rigor.
Da bando &c.

Publio. Signor, di mia prontezza
Ben hai chiari argomenti; onde di pianto

Sorger farò da questo fasso algente,
 Di mia lingua il potere
 Vincerà sua durezza : à te mi volgo,
FELICITA diletta, ou' è la Fede,
 Che deui à gli alti Numi?
 Dunque, folle, presumi
 Per vn sognato Dio, ch' è morto in **Croce**,
 Schernir Gioue sourano?
 Se tù lo credi, è vano, hor cauta attendi;
 T' offro in placidi accenti
 L' arbitrio d' vn Regnante, à te destina
 Con v'gual Maestà pari la Sorte,
 O' tesori, ò martiri, ò vita, ò morte.
 Se brami la pace,
 Tu deui pietosa
 I Numi adorar:
 Tuo pensier, che tanto è stabile,
 Ceda homai, ne incontrastabile
 Si dimostri al mio pregar.

Se brami &c.

S. Felicita. La mia pace hò riposta
 Ne la destra d' vn Dio,
 Che saprà de tuoi Numi
 Punire i falsi dogmi, e i rei costumi.

Publio. O' Ciel, che sento? adunque
 Il tuo barbaro core
 Nel tuo perfido errore
 Ancor duro rimane?

S. Felicita. Non è ostinata vn' alma,
 Mà costanza è d' Amore,
 Se vn cor ebro di zelo
 Vera felicità sol troua in Cielo.

Publio. A le voci inhumane
 Del tuo perfido labro

7
Più non presto l'vdito,
Perche pur troppo apprendo,
Che quanto è più loquace
Vn labro feminil, meno è verace.

Deh scaccia dal core

L'infano furore,

Che l'alma t'accende,

O' pur trà le pene,

Trà fiere catene

La Morte t'attende.

Deh scaccia &c.

S. Felicita. Ah ch' in darno lo sperì,
Perche sol tardi appresi
Da l'Autor d'ogni bene,
Che à l'eterno goder guidan le pene.

Publio. Dunque tanta durezza?

S. Felicita. Sì.

Publio. Il voler d'vn Regnante

Così poco s'apprezza?

S. Felicita. Sì sì, son costante.

Pria nel Ciel la bionda aurora

Fia, che nieghi al Sole i rai:

Di Nettun le stille ancora

Raddolcir prima vedrai,

Che à falsi tuoi Numi

Tributi i profumi

Quest anima amante.

Sì sì, &c.

Publio. Prepara dunque, ingrata,
La destra à i ferri, ed à gli obbrobri il volto,
Così vedrò suenata
La fellonia, che temeraria ascolto;
E voi germi innocenti,
O' Felice, ò Vitale, à cui diè il latte.

D'infedel Genitrice
 Perfidissimo il seno, hoggi inchinate
 I veri Numi, e poi
 Contro l' infano affetto
 Scagliate i dardi à lacerargli il petto.

Vitale. Empio sei, se ciò credi,
 Vitale hà vn alma forte,
 Che non cura i martir, sprezza la Morte.

Frà catene,

Frà le pene

Mi tormentino pure il seno

Crude Arpie, ch' io goderò:

Per faziar tue fiere brame

Dammi ancor, dammi il veleno,

Ch' io di tè mi riderò. Frà catene &c.

Publio. Felice, che rispondi?

Tù con senno migliore

Scaccia homai da la mente il folle errore.

Felice. Tù segui vn cieco Duce,

Cieco tù sei, ne vuoi mirar la luce.

Numè eterno, che l' alme fecondi

Con gl' influssi di dolce pietà,

Vn tuo raggio cortese diffondi,

Ch' illustrando la rea cecità

De loro folli errori,

E pentito, e dolente ogn' vn t' adori.

Publio. Che ascolto, ò Dei, che sento?

Sdegni terribili,

Fulmini horribili,

Radunateui

A' difesa del mio Rè:

Vendicateui

D' vn cor, che barbaro

Strugge la fè. Sdegni &c.

S. Felice

89
S. Felicita. Se pretendi, ò crudele,
Con tue false promesse
D'insluirgli nel sen vana incostanza,
Es' hai certa speranza
Di veder questi miei germi innocenti,
Per timor de gli affanni
Prestar ossequio à i Numi, à fè t'inganni.

Care viscere del mio seno,
Non cedete à l'empietà,
Può ben l'empia crudeltà
Darui morte in mar di sangue;
Mà s' in voi l'ardir non langue,
Già vi miro in Ciel sereno
A' goder felicità.

Care viscere &c.

Vitale. à 2) A le stragi, al dolore,
Felice. à 2) Genitrice diletta,
Haurem costante l'alma, e pronto il core.

S. Felicita. Senti, barbaro, senti,
Che sul fiorir de gli anni,
Zelo di Santa Fede
A' superar la Morte hoggi risiede.

Publio. Labro indegno di voce,
Così s'offende i Numi?

S. Felicita. In van, empio presumi,
Che spauenti 'l mio cor supplicio atroce.

Ad vn Nume menzognero
Il mio cor fede non dà.

Vitale. à 2) Sol di Cristo al dolce impero
Felice. à 2) Ogn' ossequio apprestarà.

Ad vn &c.

Publio. Già, che ricerco in vano
Piegar vostra durezza, itene, indegni,
In oscura prigione, oue del Sole

Mai non giungano i rai, si piangerete
 Trà pesanti catene
 La Fè schernita, e la perduta spene.

Ombre dense, infausti horrori,
 Di terrori
 Ingombrate il cor de gli empi:
 Di lor colpe à far vendetta
 (La pietade hoggi negletta)
 Inuentate horridi scempi.

Ombre &c.

S. Felicita. Figli, à vostri martiri
 Già vicina è la meta, itene, ò Forti,
 A' le carceri, à i ferri, e' l Mondo ammiri,
 Ch' è di vostra costanza
 Fondamento maggior fida speranza.

Vitale.) à 2 Questi lacci) m' incatenino pure il piè.
Felice.) à 2 Questi ferri)

Vitale. Mi faran nodi d' Amore,
Felice. Mi daran contenti al core

Vitale. A le gioie) in Trofeo di salda Fè.
Felice. A' i trionfi)

Questi &c.

S. Felicita. } à 3 Al gaudio, al riso,
Vitale. } à 3 Sian per noi quest' ombre oscure
Felice. } à 3 Chiari rai di Paradiso.

Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA.

Publio.



IO Rè, frà le catene
 Se ben purgan gl' infidi i loro errori,
 Ridono à miei furori,
 E son scherzi di gioie anco le pene.

La costanza del lor petto
 E' qual sasso in grembo al mar:
 Ogn' affanno è lor diletto,
 E la Fè, cui dan ricetta
 Son già fermi d' adorar.
 La costanza &c.

Anton.

Publio, che sento? ed è pur ver, che auuolti

Ne la lor cieca fede
 Seguon questi empj ad irritar miei sdegni?
 Sì, sì, cadran gl' indegni
 Vittime al mio furor: tù vanne in tanto
 Ad inuentar tormenti,
 Aspre ruote, hašte acute, e zolfi ardenti.
 Supplicj, che fate?
 Ministri, oue siete?
 I rei traffigete,
 Quegli empj suenate.

Supplicj &c.

Publio fedel, sù vanne;
 E dal carcere oscuro
 Fà condur al mio Soglio
 Trà catene più fiere
 A' vista d' vna Roma alme si altere.

Publio.

Publio. Signor volo à momenti,
E vbbidisco à tuoi cenni

Anton. Hor qui attendo gl' ingrati,
E i miei spirti agitati,
Se il lor ardir ne la costanza è forte,
Ben gli faran prouar l' vltima sorte.

Costanza di fede,
Che sperì di far?
Frà tempeste di strazj seueri,
Frà crucj più fieri
Il mio sdegno saprà trionfar.
Costanza &c.

Publio. Sire, il trino infedele
Ecco al tuo piè.

Anton. Stolti, che dite? (oh Dei!)
Paghì ancora non siete
Di sì lungo fallire?
Qual temerario ardire
Vi sforza à idolatrar fede bugiarda?
Qual pertinace ardore
Di raggio mentitor v' accieca i lumi?
Gli empì vostri costumi
Seguite pur, ch' io giustamente irato
Vò, qual cruda Megera,
Far per voi scintillar l' vltima sera.

Più per voi pace non v' è,
Ne perdono il Ciel darà,
Ch' il rigor d' offeso Rè
Vuol vendetta, e non pietà.

Più per &c.

Felice. La mia mente, i miei sensi
Ceder non fan di tue minacce à l' ira,
Se questo cor sospira,
Già non sarà di folle tema herede:

Per

Per sostener la Fede,
 Che ne tuoi ciechi regni è resa esangue,
 N'andrò costante à tributare il sangue.

Sagro Amor, dolce mio Dio,

Per voi lieto i' penarò:

Bramo sol dentr' il mio seno

Di costanza il bel sereno,

E poi lieto morirò.

Sagro &c.

Publio. Ah sventurato, iniquo,

Vedrò ben io, se con pietosa aita

Haurà forza bastante

Quel Dio, che adori, à riserbarti in vita.

Vitale. Sappi, ministro indegno

Di più ingiusto Regnante,

Ch' ad vn' alma costante,

Che non teme il morire,

E' diletto il patire.

Dammi vn raggio di luce amorosa,

Mio bel Sole, lo chiedè mia Fè;

Che à quest' alma di Cristo guerriera

Ombra in Trono, che lucida impera,

Dargli eccliffi bastante non è.

Dammi &c.

Anton. Queste tue voci, ò infido,

Soffrir non può chi dominar sà i Regni:

Tributaria à miei piedi

Tutta Roma s' inchina, e tù non cedi?

Trofeo del mio sdegno,

O' perfido, indegno,

Tù caderai sì sì;

Serba pur la Fede al Cielo,

Che ad abbattere il tuo zelo

T' apprestarò, crudel, l'ultimo dì.

Trofeo, &c.

Felice.

Felice. Ombra di mortal duolo
Non giunge à funestar la luce à gli astri,
E per goderla il cor sprezza i disastri.

Care pene, si volate,
L'alma mia v'attende in seno:
Se crudeli voi tardate,
Questo cor langue, e vien meno:
I decreti del Cielo humile inchino,
Ne mi pesa il rigor del mio destino.

Anton. Rammentati, superbo,
Ch' à fiaccarti l'orgoglio
Tutto il poter d'ogni Monarca accoglio.

S. Felicità. Non hà timor di tè.

Anton. FELICITA son Rè.

S. Felicità. D'vn Rè sei l'ombra.

Anton. Cieli, che ascolto? vn empia,

Vna rubella il mio splendere adombra?

S. Felicità. Ombra sei, ch' in van t'aggiri

Frà i deliri

A' turbar bella costanza:

Pria, ch' offerir tributo à i Dei,

Ah ben fanno i figli miei,

Ch' il morir solo gli auuanza.

Ombra, &c.

Publio. Ah nò, germi innocenti, è tempo homai

D'apprender miglior sorte: eccoui à fronte

Vna rea condannata,

Vna Madre infelice:

Voi ne di lei perigli

Cedete à miei consigli,

O' pur farà vn Regnante

Del vostro sangue immondo

Correre il Tebro ad erudire il Mondo.

Hor, che il tempo sen vola fugace,

E la vita sparisce à vn balen:

Deh più faggi godete la pace,

Ne turbate de l' alme il seren.

Hor, che &c.

Vitale. Chiudi il labro, ò spergiuro,

Cortigiano d'Inferno, e tù del suolo

Il più crudel Regnante in darno speri

D' abbatte mia costanza;

Troppo è dolce il morir per la speranza.

Tormentatemi,

Vccidetemi

Con martire insopportabile,

Che resistere saprò.

Il mio cor non è mutabile,

E à goder il bel de gli astri

Mi son gioie anco i disastri,

Ne temer già mai potrò.

Tormentatemi, &c.

Felice. Stragi, tormenti, e morti

Aduna in questo petto,

Dishumanato Rè, ch' io sempre amante

D' vna fede celeste

Solcherò del penar l' atre tempeste.

La Fede mi sforza

D' vn Rè, ch' è tiranno

Lo sdegno à soffrir:

Mà il barbaro inganno

Quest' alma rinforza

Più lieta à patir.

La Fede &c.

Anton. V' intendo, sì v' intendo: ite pur dunque,

O' anime mal nate,

A' pagar à miei sdegni

Col vostro sangue i pertinaci errori,
 E tu de miei furori
 Sarai compagna insieme, e spettatrice,
 Perfida genitrice,
 E le pupille tue stemprate in pianti
 Daran hoggi à la Morte esche fumanti.

Così fa chi punir vuole
 Vn ingiusta infedeltà;
 Di clemenza è spento il Sole,
 Sol trionfa crudeltà.
 Così, &c.

Publio. Cieli de nostri torti
 Vendicate gli oltraggi: ecco i ribelli.
 Sù, ministri, lacerateli,
 Tormentateli
 Col furor,
 Col dolor d' aspri flagelli.

Vitale. A i tormenti del core.

Felice. A i martiri de l' alma.

S. Felicita. Succederà la pace,
 E ad vn Rè pertinace
 Il nostro sangue estinguerà l' ardore.

Vitale.] à 2 Non temiamo i perigli.

Felice.]

S. Felicita. Dunque coraggio, ò figli.

à 3 Sì, sì, sì
 Con dolce languire
 Già vado, }
 Già corro, } à morire.
 Già volo, }

F I N E.

